Iannace: «Ecco perché sto con Cipriano, tipica della sinistra radicale l’arroganza di Todisco»

Scritto da Red.
Lunedì 03 Giugno 2019 16:17



AVELLINO – In vista del ballottaggio di domenica prossima per la scelta del nuovo sindaco di Avellino avverto il dovere politico – dichiara il consigliere regionale Carlo Iannace – di ribadire il mio ragionato sostegno a Luca Cipriano, in linea con le dichiarazioni nello stesso senso già espresse da altri due colleghi della maggioranza del governatore Vincenzo De Luca, ossia la presidente del Consiglio regionale, Rosetta D’Amelio, e il consigliere Maurizio Petracca.

Rispetto le opinioni di tutti, compresa quella di segno opposto alla mia espressa da Francesco Todisco. Tuttavia, a parte le tentazioni beatificatrici di soggetti politici che fino a ieri erano stati demonizzati, trovo singolare che un esponente istituzionale del centrosinistra, qual è appunto Todisco, possa scagliarsi con impareggiabile veemenza contro il Partito democratico irpino, reo di aver scelto e di sostenere con il proprio simbolo la candidatura a sindaco di un giovane di sicuro spessore politico, culturale e morale come Luca Cipriano.

L’arroganza di Todisco è tipica di quella sinistra radicale e autoreferenziale che continua a consumarsi nei suoi “complessi di superiorità”, mentre il Mezzogiorno d’Italia rischia di scivolare rovinosamente a destra, attratto dalla sirena Salvini. Non pare siano servite le tante lezioni elettorali che il centrosinistra ha dovuto subire anche, forse soprattutto, a causa di un radicalismo intellettualistico e largamente minoritario vocato al suicidio.

Il centrosinistra non si può né ricostruire né rilanciare prescindendo dal Partito democratico, in Irpinia come in Campania. La prima regola della politica seria e responsabile è rispettare le regole. Il Pd irpino, legittimamente rappresentato dai suoi organismi statutari, ha indicato Cipriano come sindaco. L’osservanza delle regole imporrebbe, a chi dice di stare nel

centrosinistra, quanto meno di astenersi dal giudicare le scelte fatte da una forza politica della quale, del resto, non si fa parte.